

LE CARTOLINE

All'inizio della guerra, lo Stato italiano emise delle **cartoline propagandistiche**, al fine di convincere la popolazione che la guerra era necessaria per completare la liberazione e l'unificazione dell'Italia; in una di queste sono raffigurati i tre rappresentanti dello Stato: il RE (di verde), il PAPA (di bianco) e il POPOLO (di rosso) che tutti insieme marciano contro l'Austria.

Troviamo poi altre cartoline un po' più gioiose dove i protagonisti sono bambini : in una vediamo l'Austria e la Germania che giocano a pallone con il mondo, in un'altra l'Italia fa da arbitro nella gara del tiro alla fune, in quanto nel 1914, la nostra nazione non era ancora entrata in guerra; in un'altra ancora due bambine con la fascetta tricolore rappresentano le due città di Trento e Trieste liberate.

LA CORRISPONDENZA DEI SOLDATI DAL FRONTE E DELLE LORO FAMIGLIE

Le **lettere** inviate dai soldati e dalle loro famiglie sono per lo più scritte in un italiano semplice, misto al dialetto; i soldati erano in molti casi contadini, costretti a lasciare la terra per arruolarsi, spesso poco istruiti che dettavano il contenuto della lettera ad altri compagni che sapevano scrivere.

Di seguito sono riportati alcuni stralci di lettere...

"Sono pure sapute la disgrazia...a me mi sono fate una grande pena...mi trovavo pure io..."

Questa lettera è stata scritta da un soldato all'epoca della sconfitta delle truppe italiane a Caporetto; tutto il fronte italiano, dalle trincee posizionate sulle montagne, dovette indietreggiare fino alla pianura Padana; durante la ritirata, la situazione era terribile, ognuno cercava di salvarsi.

"...Dal 10 ottobre non abbiamo più notizie...noi stiamo molto afflitti. i vicini hanno scritto...ma non nostro figlio...in quanto alla semina siamo finiti...in quanto alla liva verso il 20 cominciamo a raccogliere..."

Questa lettera è stata fatta scrivere dai genitori di un soldato, di Capradosso, e poi inviata al padrone del terreno; possiamo intuire lo stato d'animo di chi aspettava con ansia la corrispondenza che spesso non arrivava, ma nonostante ciò ci si preoccupava di mandare avanti il lavoro nei campi; anche i soldati chiedevano la licenza nei periodi di semina o di raccolto, per aiutare la famiglia.

Resoconti sulla vittoria

Un militare scrive:

"...ormai abbiamo riportato una grande vittoria e dal Grappa abbiamo fatto una marcia trionfale fino a Trento, viva Trento italiana..."

Il nipote del capitano Vannicola Defendente scrive allo zio:

"Evviva zio vittorioso, evviva il ritorno di un bravo ufficiale, abbasso l'Austria..."

Dopo la conquista di Trento e Trieste, l'esercito rimase altri due anni, a presidiare le città, per motivi di sicurezza.

Una bambina di nome Maria Angelini, che aveva all'epoca all'incirca la nostra età, scrisse una lettera ad un soldato, poiché il destinatario era ricoverato in ospedale, la lettera tornò al mittente, intatta nella busta; quando il signor Vannicola ha aperto la busta dopo 90 anni ha provato una grande emozione. La bambina, per motivi di sicurezza, durante la guerra, da Roma è venuta ad Offida, la sua famiglia abitava nella casa dove oggi c'è la scuola materna. Il 3 novembre 1918 è tornata a Roma e il papà scrive:

"domenica 3 novembre 1918

....siamo arrivati a Roma, sani e salvi dalla spagnola(l'influenza che fece morire più persone della guerra)...Trento e Trieste liberate...a Fiume sono sbarcati gli Americani...Dio protegga Maria e la sua generazione che erediterà un grave, gravissimo peso..."

"1 novembre 1918 la celebrazione della vittoria

, ...in carrozza siamo scesi in piazza Venezia...ma Roma è stata così imbandierata, tutti cittadini avevano verso i trionfatori l'anima piena di ammirazione e riconoscenza..."

La bambina che ha vissuto questo avvenimento scrive al fronte il 14 novembre 1918:

"Caro... il nostro pensiero è stato sempre con te e con i tuoi fratelli ...la vittoria si è avuta...siate ringraziate voi o bravi soldati che avete così ben saputo combattere e vincere.. qui a Roma tutti sono in festa, ogni casa ha la sua bandiera tricolore...non vedo l'ora di rivederti quest'estate in campagna, ritornato per sempre in famiglia..."

Maria Angelini"

I soldati inviavano anche delle **foto** che li ritraeva in situazioni un po' allegre, per tranquillizzare le loro famiglie, in una foto vediamo un uovo di Pasqua fatto con la neve, da una apertura scavata al centro i soldati salutano.

In una bacheca ci sono dei **biglietti** inviati ai militari, insieme a coperte, calzettoni, sciarpe, guanti, realizzati da ragazze che a volte riportavano anche il loro indirizzo.

La corrispondenza era importantissima per tenere alto il morale dei soldati.

I DOCUMENTI UFFICIALI

I PROCLAMI

Mettendo a confronto il PROCLAMA dell'Imperatore d'Austria e il PROCLAMA de re d'Italia, Vittorio Emanuele, scritti per chiamare il popolo alla guerra, notiamo che il re d'Italia affronta un discorso patriottico, non fa trapelare la violenza della guerra, lo spirito che si evidenzia è quello di voler liberare l'Italia e completare la sua unificazione.

Il proclama tedesco è molto più duro e realistico **"la vita dell'ucciso diventa dell'uccisore...non avere pietà dei figli dei nemici, perché un giorno saranno nemici dei tuoi figli e potrebbero vendicarsi...uccidi,uccidi, uccidi..."**, "lo scopo della Germania è quello di diventare padrona del mondo"...dove tu entri è Germania..."

LE LETTERE DI ENCOMIO

Le **lettere di encomio(di merito)** scritte dai comandanti sono rivolte a soldati o a gruppi di soldati per azioni valorose compiute;venivano lette davanti alle truppe per spronare tutti i militari.

"Documento di benemerenzza

Esercito Italiano

Il Ministro della Guerra

concede a memoria del Capitano Vannicola Defendente la croce al merito di guerra

18 maggio 1920"

I COMUNICATI

Il documento che segue comunica la notizia della morte di un soldato:

"Egregio collega

debbo comunicarti che il cognato è caduto in seguito a ferite all'addome alle ore...mentre conduceva il battaglione all'assalto..."

I DOCUMENTI UTILIZZATI DAI MILITARI

Tra i vari **documenti** vi sono:

- Telegrammi inviati da una trincea all'altra per organizzare le manovre o dare l'allarme
- Documento sulla disciplina del generale Cadorna
- Istruzioni per le regole da seguire in battaglia e su come trattare i nemici prigionieri o i disertori
- Relazione di un trasporto dei soldati al fronte(1917) col treno, questo documento ci fa capire lo stato d'animo dei soldati italiani prima della sconfitta di Caporetto:il macchinista del treno, in vista dell'arrivo, rallenta sempre di più, molti militari scappano dal finestrino...
- Disegno e pianta di una trincea: notiamo che le trincee sono posizionate sulle montagne, una legenda indica le posizioni dei vari elementi, ad esempio dei cannoni. Per costruire le trincee i soldati realizzavano delle gallerie di legno, queste venivano ricoperte dalla neve che cadeva e poi gelava.

LE FOTO SUI MEZZI DI TRASPORTO

In una bacheca sono raccolte alcune **foto** che mostrano i mezzi di trasporto usati per combattere e per spostarsi: cavalli, muli che trainavano delle traie, carrozzoni trainati da cavalli che fungono da ambulanze, macchine e motociclette per gli ufficiali.

LE PAGINE DI QUOTIDIANI

In un album sono state raccolte alcune **pagine del Corriere della Sera**, un settimanale dell'epoca. In mancanza di foto, venivano ricostruiti con il disegno gli avvenimenti descritti negli articoli.

GLI OGGETTI

frammenti di armi, proiettili, baionette, un piccolo marsupio in cuoio, libri che trattano di come evitare le congelazioni (i soldati combattevano in mezzo alla neve e al gelo),....